



# E Caterpillar su Rai2 lanciò 'Una risma di carta per sapere'

**PAOLA CASCELLA**

CATERPILLAR è proprio Caterpillar, la trasmissione cult in onda su Radio2, dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 19,30. È nata nel '97 e vanta uno stuolo di fans che fin dal primo giorno telefonano in diretta con la certezza di non restare impigliati nei soliti filtri preventivi. Fa cultura, informazione, approfondimento, satira politica, musica, fa anche gare di rutti (rutto in lungo, rutto parlato...). E ogni anno organizza un Caterraduno al quale partecipano migliaia di persone, perché anche quello è un appuntamento cult.

Ieri notte, da mezzanotte fino a stamattina all'alba, ha fatto una cosa diversa, senza precedenti, nella sua storia e anche nella nostra: la diretta radiofonica del ritorno a Bologna «dove tutto è cominciato», del relitto del Dc9 precipitato nel mare di Ustica 26 anni fa. L'interesse di Caterpillar per quella strage viene da lontano.

Era il '97, trasmetteva da pochi mesi quando il giudice Rosario Priore depositò gli atti dell'inchiesta. «Milioni di pagine», raccontano Massimo Cirri e Sergio Ferrentino padri fondatori del programma insieme a Bruno Voglino. «Le parti civili, le famiglie delle vittime erano in difficoltà per fare le copie. Fu normale chiedersi come avrebbero potuto pagare tutto. Ecco cominciò così, restammo colpiti da questo banale passaggio di una storia tormentata, piena di altre storie. Lanciare una campagna di raccolta fondi. Faccemmo un appello ai nostri ascoltatori, senza dover sottolineare niente. Risposero e basta. Fu tutto naturale. Il nome dell'iniziativa era "Una risma per sapere", una risma di carta con un contributo di 40mila lire per conoscere la verità su Ustica». Al di là di ogni previsione furono raccolti 20 milioni che vennero girati ai parenti delle vittime. Nel '98 un'altra iniziativa: «Al Caterraduno di quell'anno molti degli intervenuti vendettero oggetti di loro proprietà. Il ricavato andò ai

parenti delle vittime di Ustica».

Ieri sera William Beccaro, inviato di Caterpillar, è salito su uno dei convogli dei Vigili del fuoco, in tutto

sono 14, per accompagnare insieme agli ascoltatori quei resti recuperati da 3500 metri di profondità, un pezzo alla volta e poi ricomposti nell'hangar di Pratica di mare, e per raccontare l'emozione di una cerimonia funebre celebrata con un ritardo di oltre un quarto di secolo, nel buio della notte, sui 400 chilometri del nastro d'asfalto dell'autostrada. Senza bare, senza nessuno dei corpi degli 81 uomini e donne morti chissà perché e rimasti sepolti in fondo al mare. «Un'orazione in diretta, via radio. Un'operazione della memoria», dice Cirri. «Nel viaggio di questo enorme relitto che ritorna dove tutto ha avuto inizio, c'è una straordinaria potenza evocativa che vale per le vittime di Ustica, per quei poveri corpi rimasti laggiù, in fondo al mare, che nessuno ha potuto recuperare per ricomporli da qualche parte. Ma vale anche per noi tutti, come diritto della società civile di sapere». So-

no tante le stragi italiane rimaste senza verità. «È vero - risponde Cirri - ma a noi sembra che il disastro di Ustica contenga un fatto umano in più. Per carità sono innocenti tutte le vittime delle stragi, ma qui è come se ci fosse un ulteriore elemento di tragedia. Uno scenario di guerra non dichiarata, una guerra vera, e poi l'errore di qualcuno, e 81 disgraziati che per caso partono in ritardo. E non si salva nessuno, muoiono tutti. Do-

po 26 anni potrebbero dirci che cosa è accaduto. Il mistero che è rimasto per tanti anni è una cosa che colpisce e urta».

Mentre Beccaro ha raccontato in diretta il

viaggio del Dc9, in parallelo, Cirri e Ferrentino, da Milano, hanno fatto sentire le voci dei tanti personaggi legati a Ustica. Dalla presidente dell'associazione dei familiari Daria Bonfietti, al giudice Rosario Priore, al pm del processo ai vertici dell'Aeronautica Ermilio D'Amelio. Ha parlato anche lo scrittore Daniele del Giudice che ha

scritto un racconto sulla strage nel libro "Staccando l'ombra da terra". E poi Marco Paolini, il sindaco Sergio Cofferati, Marco Risi, regista del film "Il Muro di gomma", Andrea Purgatori, Ruggero Santoni direttore dell'Accademia perduta, Marco Valiani, Fabrizio Colarieti, i periti Mario Vadamino e Luigi Di Stefano, Adalberto Pellegrino, Rafaela Bruni e Anna De Petris, le dipendenti del Comune che hanno organizzato la logistica del rientro del relitto a Bologna.